

Il dossier

QUEL PIANO SULLA SICUREZZA CHE ALLARMA I POLIZIOTTI

di FIORENZA SARZANINI

Arriva la denuncia del sindacato autonomo di polizia: «Esiste un piano che prevede tagli molto più pesanti di quelli annunciati». Duecento commissariati potrebbero essere chiusi nei prossimi due anni. Vengono

dunque rilanciati i timori per le conseguenze causate dalla *spending review* nel settore della sicurezza. In una relazione della Guardia di Finanza presentata al commissario Cottarelli si richiamano inoltre i nodi sulla lotta all'immigrazione clandestina.

A PAGINA 9

» | **Spending review** Il nodo dei pochi fondi per la lotta all'immigrazione clandestina evidenziato a Cottarelli dalla Guardia di Finanza

«Un piano per tagliare 200 commissariati»

La protesta delle forze dell'ordine: sicurezza a rischio. «Stop al blocco degli stipendi»

Il Viminale

Il ministero dell'Interno assicura che «i commissariati a rischio sono soltanto undici»

ROMA — Esiste un piano segreto «che prevede tagli molto più pesanti di quelli annunciati». La denuncia arriva dal Sap, il sindacato autonomo di polizia, e riguarda almeno 200 commissariati che potrebbero essere chiusi nei prossimi due anni. Rilancia dunque i timori per le «gravi conseguenze in questo settore» causate dalla *spending review* voluta dal governo. Rischi per la sicurezza confermati dal comandante generale della Guardia di Finanza Saverio Capolupo che nella relazione depositata due giorni fa presso la commissione Finanze del Senato evidenzia le criticità e avverte: «Tra il 2009 e il 2013 sono stati chiusi 72 reparti e risparmiati oltre 15 milioni di euro, ma è necessario mantenere inalterate le potenzialità del dispositivo operativo per corrispondere al meglio alle crescenti istanze di equità della società civile che passano anche attraverso un sempre più efficiente contrasto all'evasione ed elusione fiscale, alle frodi e alle altre forme di criminalità economica e finanziaria».

Mentre la "base" delle forze dell'ordine protesta e chiede anche lo sblocco degli stipendi, i vertici mettono in guardia dalla possibilità che un progetto non articolato di riduzione di mezzi e uomini possa far abbassare il livello di attenzione. Non a caso il generale Capolupo sottolinea i dati ottenuti dalle Fiamme Gialle nel 2013 — «recupero di 55 miliardi di euro di evasione fiscale, sequestri per 4,5 miliardi di danno erariale e rientro di 5 miliardi per gli sprechi nella spesa pubblica» — e ricorda come «il progetto di ottimizzazione delle risorse dovrà servire a migliorare con una tecnologia più avanzata

l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina e ai traffici illeciti via mare». Del resto nel novembre scorso era stato il capo della polizia Alessandro Pansa a lanciare l'allarme: «Non è pensabile che noi possiamo offrire lo stesso servizio di sicurezza al cittadino che offrivamo qualche anno fa, con 15 mila poliziotti, 15 mila carabinieri e migliaia di finanzieri in meno. E con la riduzione delle risorse. È pacifico che in questo momento noi stiamo offrendo un servizio di sicurezza inferiore al passato».

Quattro mesi sono trascorsi e ben più grave è il "taglio" che viene sollecitato. Il progetto già trasmesso a prefetti e questori che per legge devono esprimere il proprio parere prevede la chiusura di 267 presidi con una diminuzione di almeno 40mila uomini in due anni. E potrebbe non essere sufficiente. Secondo il segretario nazionale del Sap Gianni Tonelli «la mannaia si sta per abbattere adesso su circa 200 commissariati cittadini e sullo stop totale alle assunzioni che ci porterà in due anni ad avere 60.000 operatori in meno tra tutte le forze dell'ordine».

Il Viminale smentisce, assicura che «i commissariati a rischio sono soltanto undici». Ma si tratta di una versione che non appare convincente anche perché nella richiesta di parere trasmessa alle prefetture viene evidenziato come «ogni eventuale variante comporta necessariamente una ineludibile rivisitazione dell'intero progetto». Un invito più che esplicito a non esprimere parere contrario tanto che il Sap ha già chiesto di «invalidare la procedura visto che il giudizio espresso è chiaramente non libero».

Anche sulle retribuzioni si è aperta la battaglia. Il blocco degli stipendi deciso nel 2011 ha infatti causato la situazione paradossale per cui «due funzionari di polizia o ufficiali dell'Arma o della Finanza a parità di grado e funzioni svolte posso percepire una busta



paga diversa: quello promosso, ma sottoposto a blocco stipendiale, guadagna meno rispetto a quello promosso prima del blocco che svolge la sua stessa funzione». Ma ancor più assurda è la situazione che porta a far guadagnare un sottoposto più del superiore se quest'ultimo, proprio per effetto del blocco, non ha potuto godere degli aumenti previsti in situazioni di normalità. «In questo modo — avvertono i rappresentanti delle forze dell'ordine — viene meno il principio fondamentale per cui il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità della propria attività, ma soprattutto si azzerava la meritocrazia con evidenti conseguenze anche sul rendimento operativo».

Florenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

Ipotesi chiusura di 267 presidi Atteso il via libera dei prefetti

1 Il progetto già trasmesso a prefetti e questori prevede la chiusura di 267 presidi con una diminuzione di almeno 40mila uomini in due anni

Il sindacato di polizia Sap «60 mila operatori in meno»

2 Secondo il sindacato di polizia Sap «la mannaia si sta per abbattere su circa 200 commissariati cittadini con 60 mila operatori in meno»

Solidarietà

Fondi per 15 milioni

Sono incrementate le risorse finanziarie per tale finalità, a decorrere dal 2014, con un limite di spesa fissato a 15 milioni, contro i 5,6 milioni dell'ultimo rifinanziamento risalente ormai al 2005



Previdenza

L'ipotesi prelievo

Tra le ipotesi al vaglio del governo un contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate (oltre i 2 mila euro) che potrebbe arrivare nel 2015. L'intervento dovrebbe esentare l'85% dei pensionati



Sicurezza

Modello francese

Il commissario alla spending review sta valutando «sinergie dei corpi di polizia» e ipotizza un risparmio di 2,5 miliardi in tre anni. Si starebbe guardando al modello francese con il 30% di forze in meno



Stipendi d'oro

Il tetto del Presidente

Il governo starebbe valutando di adottare come massimale per lo stipendio dei manager pubblici quello del Presidente della Repubblica, che arriva a circa 248 mila euro l'anno



Statali

Blocco del turn over

Il governo stima 85 mila eccedenze tra il personale della pubblica amministrazione al 2016. Una misura che potrebbe generare un risparmio per le casse statali di 3 miliardi di euro



ILLUSTRAZIONI ROBERTO PIROLA